



Pensionati

PERSONE
RETI
CAPITALI
io **L'IMPRESA**
Persone • Reti • Capitali

Relazione introduttiva

Bologna
31 MARZO
2011
ore 15

**Una società per tutte le
età.
Quali politiche per gli
anziani?**

**Sala Topazio
Palazzo degli Affari
Piazza Costituzione , 8 - Bologna**

**FORUM
PROMOSSO DA
CNA PENSIONATI
DI EMILIA
ROMAGNA
MARCHE
TOSCANA UMBRIA**

*Portavoce per le 4 CNA Pensionati Regionali il Presidente della Regione ospitante:
Giovanni Giungi, Presidente CNA Pensionati Emilia Romagna*

Gentili pensionate e pensionati delle Regioni Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria benvenuti a questo primo Forum Interregionale organizzato da CNA Pensionati insieme alla rivista Io l'Impresa, edita dalla CNA delle Regioni Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria.

Egredi Assessori, prima di ogni altra cosa, mi corre l'obbligo di ringraziarvi per essere qui e per il contributo che vorrete offrire a questo Forum.

Abbiamo pensato ad un Forum per dialogare sulle politiche per gli anziani perché vuole essere un luogo di riflessione partecipata fra Istituzioni e l'Associazione per un dialogo aperto e di prospettiva per una società per tutte le età.

Come in un Forum abbiamo cominciato a dialogare insieme, le CNA Pensionati delle quattro regioni per dare voce alle istanze dei nostri soci (circa 112.500 nelle 4 Associazioni regionali e oltre 230mila a livello nazionale) che non fanno parte dei palcoscenici mediatici e non bucano prepotentemente gli schermi televisivi, ma che fanno parte del 'Paese reale'.

Questa Italia vera, unita e coesa per cui molti di noi hanno combattuto.

Noi rappresentiamo questa Italia, che ha lavorato per la ricostruzione del Paese nel dopo guerra, che ha sostenuto lo sviluppo economico con le proprie imprese e che ancora supporta la famiglia e i giovani nella cura dei più anziani e dei nipoti, che trasmette sapere e valori di cultura imprenditoriale, di democrazia e di libertà.

Desideriamo esprimere tutta la nostra preoccupazione per il futuro di questa nostra amata Italia, che compie quest'anno 150 anni, per la crisi degli ideali della politica e per la scarsa capacità di lettura e attenzione ai bisogni dei cittadini: donne, giovani ed anziani.

Le politiche per gli anziani, per un invecchiamento attivo e di qualità, non segnano la agenda politica di Governo. Eppure i dati demografici parlano chiaro: l'Italia si colloca in Europa al secondo posto, dopo la Germania, per indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione over65 e la popolazione giovanile).

In Italia la percentuale della popolazione oltre i 65 anni rappresenta il 20,3% e nelle regioni prese a riferimento: circa il 23% in Toscana e Umbria, e oltre 22% in Emilia Romagna e Marche.

Il trend di invecchiamento della popolazione sembra andare verso un aumento dell'aspettativa di vita, che indubbiamente ha raggiunto livelli inusitati fino a poco tempo fa. La donna, nelle nostre regioni, ha una speranza di vita superiore a 85 anni, mentre l'uomo si avvia a superare gli 80 anni (ISTAT, gennaio 2011). Ma il cammino verso l'età sempre più avanzata porta con sé ulteriori fragilità e bisogni sempre maggiori di assistenza, sia sociale che sanitaria (ISTAT, gennaio 2011).

Siamo consapevoli della difficile crisi economica che investe il Paese, le imprese e i lavoratori e siamo i primi pronti e capaci a sacrifici, ma gli anziani e tutti i cittadini hanno bisogno di condizioni di welfare adeguati, che sostengano uno sviluppo economico coeso.

Esprimiamo a questo proposito una forte preoccupazione per i tagli di risorse previsti dal Governo, che tolgono ossigeno ai trasferimenti alle Regioni per i servizi socio-assistenziali.

Nel 2008 i dieci fondi più importanti per l'attività di welfare potevano contare su stanziamenti complessivi per 2 miliardi e 520 milioni di euro. Nei due anni successivi le risorse sono state quasi dimezzate, calando a 1 miliardo e 851 milioni nel 2009 e a un miliardo e 472 milioni nel 2010. La penalizzazione prospettata per il 2011 (bilancio di previsione dello Stato) è ancora più rilevante: i fondi sociali conteranno su poco più di 349 milioni di euro, l'86,1% in meno rispetto al 2008.

Viene, inoltre, azzerato ogni stanziamento per il Fondo per la non autosufficienza, finalizzato a garantire, su tutto il territorio nazionale, l'attuazione dei Livelli Essenziali delle prestazioni assistenziali in favore delle persone non autosufficienti.

Ritorna la **Social Card** in via sperimentale, nonostante la scarsa efficacia della precedente esperienza. L'affidamento della sperimentazione agli enti caritatevoli, anche se in via sperimentale per un anno, ci fa pensare che il Governo la ritenga un aiuto più caritatevole, che un diritto vero e proprio per 1 milione e 300 mila persone in condizioni di povertà.

Con questa iniziativa intendiamo dare un contributo importante al sistema nazionale, partendo e prendendo spunto da queste quattro Istituzioni regionali e dal loro modo di interpretare i servizi socio-sanitari per la popolazione anziana.

Abbiamo valutato che le politiche sociali approvate e messe in atto da queste Regioni siano tra le migliori nel nostro Paese. Riteniamo, infatti, che rappresentino il miglior connubio fra la risposta alle esigenze dei cittadini e il miglior utilizzo delle risorse disponibili.

Per questo auspichiamo che questo modo di governare possa diventare sempre più patrimonio del nostro Paese.

In Italia si stima che vi siano 2 milioni e 240 mila persone non autosufficienti.

La più importante misura a sostegno della non autosufficienza in Italia, sia in termini di risorse pubbliche impiegate che per numero di beneficiari, è l'indennità di accompagnamento (L.N. 180 del 1980), che è un sostegno economico erogato dall'INPS a soggetti che non sono più autonomi e che richiedono un'assistenza continua nella vita quotidiana; tale indennità viene concessa indipendentemente dal reddito del beneficiario.

Tra il 2004-2008 la spesa per l'assistenza di lunga durata (Long Term Care) in Italia è aumentata dello 0,13% del PIL, passando da 1,05% a 1,18%. La componente che ha conosciuto la crescita superiore è stata quella per l'erogazione dell'indennità di accompagnamento, seguita dalla componente sanitaria. (+0,04% e +0,02% del PIL).

Questi dati rilevano la natura prevalentemente monetaria dell'intervento dello Stato. Le risorse aggiuntive investite in questo settore costituiscono una parte esigua rispetto ai costi sostenuti dalle Amministrazioni pubbliche (0,13 del PIL su un incremento totale dell'1,40%, Banca d'Italia 2010).

Preoccupa, quindi lo scarso investimento per l'assistenza di lunga durata in un Paese così longevo come l'Italia, in un contesto di crisi economica, ma ancor più preoccupa l'assenza di pianificazione politica.

Le risorse statali per questo ambito di intervento si sono concentrate su invalidità civile e sull'assegno di accompagnamento, con aumenti annui dal 2005 al 2010 di 3.247 milioni, che sono serviti come salvagenti economici per le persone non autosufficienti e per le loro famiglie per potere, probabilmente, anche sostenere la spesa, anche se solo in parte, per le assistenti familiari, che prestano loro azioni di cura, ma non sono state pensate politiche programmatiche di lungo periodo, infatti dei 3.247 milioni il 12% è andato all'incremento negli anni scorsi del Fondo Nazionale e quindi alla programmazione dei servizi e l'88% ai trasferimenti monetari per invalidità civile e per la maggior parte per assegni di accompagnamento. (Fonte: Inps, 2010)

Diversa è stata la capacità di visione delle Regioni, soprattutto quelle sedute a questo tavolo di confronto: Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria, che hanno capito l'importanza di pensare a politiche per gli anziani, facendo investimenti sia per la progettualità, che per le risorse dedicate, di cui trovate alcuni dati di sintesi in cartella.

Ci soffermiamo, a questo proposito, su alcune politiche di intervento nelle varie Regioni, lasciando poi l'approfondimento di merito agli Assessori:

- **Fondi Regionali per la Non Autosufficienza:** tutte le 4 Regioni hanno costituito dei fondi con scelte di reperimento delle risorse attraverso il rimpinguamento del Fondo Nazionale negli scorsi anni; attraverso la fiscalità generale, con l'apporto della tassazione dei cittadini e delle imprese (Emilia Romagna) o attraverso una diversa riallocazione delle voci di Bilancio Regionale e la compartecipazione dei costi da parte degli utenti, in base al reddito (Toscana, Marche ed Umbria).

Diverse le strategie di bilancio, ma con un obiettivo comune rafforzare e/o riorganizzare, ridisegnare i servizi socio-assistenziali per la popolazione in condizioni di non autosufficienza più o meno grave.

Ciò ha significato attribuire all'assistenza continuativa una dignità politica-istituzionale e una visibilità mai avute prima, cercando, con i Fondi, di articolare maggiormente servizi residenziali, semiresidenziali, domiciliari, assegni di cura e altri interventi innovativi quali:

- ✓ **Punti unici di accesso**, come ad esempio il "Punto insieme" per l'assistenza continuativa alla persona non autosufficiente della Toscana, il

- Punto Unico di Accesso della Regione Marche e sperimentato anche nelle altre Regioni con più o meno le stesse caratteristiche.
- ✓ **Presa in carico della persona non autosufficiente**, attraverso le unità di valutazione geriatriche o multidisciplinare per Piani di intervento personalizzati che mettono a disposizione, in base alle specifiche necessità, i vari servizi (residenziali, semiresidenziali, e domiciliari), gli interventi economici (assegni di cura...), l'integrazione delle reti di assistenza socio-assistenziale e sanitaria. Questo modello è più o meno simile in Emilia Romagna, Toscana e Umbria con qualche differenziazione nelle Marche.
 - ✓ Ricoveri temporanei di sollievo per le famiglie, sperimentazione di servizi di telesoccorso e teleassistenza
 - ✓ Iniziative per favorire l'emersione per anziani con assistenti familiari con regolare contratto (Marche ed Emilia Romagna con un contributo aggiuntivo dell'assegno di cura di 160€) e qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari stesse. Consulenza e sostegno economico per l'adattamento dell'ambiente domestico attraverso i Centri di Adattamento Domestico. (Emilia Romagna)
 - Altre iniziative politiche di rilievo nelle diverse Regioni sono state:
 - ✓ la **pianificazione integrata attraverso i Piani Socio-Sanitari**
 - ✓ **Le integrazioni delle politiche dei diversi settori con la collaborazione e integrazione fra Assessorati** per una pianificazione integrata di politiche per la popolazione anziana: mobilità, urbanistica, formazione e tempo libero, sicurezza, oltre che socio-sanitarie. Le prime esperienze possiamo trovarle nel Tavolo politico permanente di concertazione per il Piano di Azione Regionale dell'Emilia Romagna per gli anziani (PAR), a cui partecipano i rappresentanti di tutte le Associazioni dei pensionati e nel Protocollo di intesa tra Cupla, Regione Umbria e ANCI-Umbria.
 - ✓ **Proposte politiche per la longevità attiva**: promozione della cultura di prevenzione con particolare attenzione ai corretti stili di vita: attività fisica, alimentazione, profilassi vaccinali (Protocollo di intesa Cupla Toscana). Trasmissione del 'sapere e delle conoscenze' artigiano e imprenditoriale (Art.15 "economia sociale" della L.R 23/2007 Umbria e Piano di Azione Anziani Emilia Romagna)
 - ✓ Partecipazione attiva delle Associazioni dei pensionati del CUPLA in tutte e quattro le Regioni per una pianificazione concertata con le Istituzioni delle politiche per gli anziani, lo potete vedere anche dagli accordi inseriti in cartella.

Questo breve excursus su alcune azioni significative di queste Regioni sulle politiche per gli anziani ci serve da pungolo per continuare ad agire insieme in modo concertato, ciascuno per i propri ruoli e competenze, per far capire al Governo ed al Parlamento,

che la concertazione è la strada maestra *per una società non solo per giovani né solo per gli anziani, ma per tutti e per tutte le età* e che i tagli sic e simpliciter delle risorse non risolvono problemi, ma li aggravano. In particolare nel caso delle fragilità la direzione su cui muoversi è un'altra e la si può sintetizzare in alcune proposte di riflessione e confronto:

1. **Analisi dei bisogni degli anziani** sempre più accurata, monitoraggio delle richieste e delle prestazioni offerte agli anziani per **Piani di intervento sempre più individualizzati** e rispondenti alle esigenze sempre più complesse e diversificate degli anziani ancora parzialmente autosufficienti o non autosufficienti. Infatti spesso non conosciamo in maniera precisa il numero delle persone fragili (handicap e non autosufficienza), proprio perché è la famiglia a farsene carico... ma per quanto tempo ancora?
2. **Integrazione informatica e di pianificazione** sempre maggiore di e fra Enti, Istituti e Istituzioni (Stato-Regioni-INPS-Ausl...) per la programmazione integrata degli interventi sempre più mirati per anziani non autosufficienti e non solo.
3. **Rafforzamento della Rete dei servizi socio-assistenziali** per supportare gli anziani e le loro famiglie nella cura con il sostegno economico - sotto forma di incentivi alla famiglia o a chi intende occuparsi dell'anziano non autosufficiente nel proprio domicilio - unito ad una Assistenza Domiciliare Integrata ed adeguata; è importante a questo proposito continuare ad estendere il Servizio Domiciliare a coloro che non ne sono ancora a conoscenza ed hanno il diritto di usufruirne, ma anche ampliare l'intensità del servizio, aumentando le ore impiegate nelle prestazioni assistenziali, quando è necessario. In seconda istanza infittire le maglie della rete con le strutture residenziali, semiresidenziali e di sollievo, quando l'anziano non è più in condizioni di essere assistito a domicilio. Accompagnare l'anziano e la famiglia in una rete sempre più strutturata formale ed informale pubblico-privata di dimissioni protette.
4. **Politiche multidimensionali per la longevità attiva**: in Italia, come negli altri Paesi più sviluppati, l'allungamento della vita media è una delle più grandi conquiste. Per mantenerla e per garantire un invecchiamento dignitoso è necessario pensare a politiche che guardino all'anziano nelle sue varie dimensioni della vita per preservarne più a lungo possibile l'autonomia: politiche socio-sanitarie e assistenziali, ma anche politiche di prevenzione: attività fisica, educazione alimentare, sviluppo della cultura dei diritti e doveri dei cittadini nell'accesso ai servizi e nel contempo al corretto uso degli stessi nei termini di appropriatezza ed economicità, compreso il

corretto uso dei farmaci e l'accesso alle prestazioni di diagnosi e cura; politiche abitative e per l'adattamento domestico; politiche per la mobilità (trasporto sociale con integrazioni fra pubblico e privato, trasporto pubblico...); politiche per la sicurezza.

Favorire il raccordo fra generazione nella trasmissione di 'saperi': mestieri artigiani, trasmissione di impresa e ricambio generazionale, aspetti che possono integrare le politiche di sviluppo economico e politiche sociali, in special modo in questo momento di crisi economica e di aumento della disoccupazione.

5. Con le Regioni dobbiamo attivare un confronto serrato sulla riorganizzazione dei servizi e **sulla razionalizzazione delle tariffe**. Per questo serve una concertazione con le Istituzioni ai vari livelli, con le società che erogano i servizi (acqua, gas, luce, rifiuti ecc.) o con gli istituti che assegnano case popolari o ancora con tutte le società di trasporto pubblico (autobus, pullman, ferrovie ecc.)

Per fare ripartire l'economia, sono necessarie misure per rilanciare i consumi, ma per questo è altrettanto necessario salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni. Le tariffe-tasse di rifiuti, gas e acqua... risultano molto diverse tra provincia e provincia e tra comune e comune. E' necessario individuare strategie di calmieramento e di tendenziale omogeneizzazione tariffaria per rendere maggiormente sostenibile il pagamento di utenze essenziali come acqua, luce e gas.

Sarebbe opportuna **un'applicazione omogenea dell'utilizzo dell'ISE/ISEE**, che può contribuire a rendere più equo il sistema tariffario e di partecipazione ai costi da parte del cittadino, soprattutto se accompagnata da un ammodernamento di tale strumento che ne mitighi le lacune emerse in questi primi anni di utilizzo. La creazione di una banca dati regionale dell'ISE a disposizione di Regioni, Comuni e degli altri Enti, che erogano servizi di pubblica utilità, è fondamentale per la determinazione delle politiche tariffarie e degli oneri a carico del cittadino e dell'anziano. Tema su cui, a nostro avviso, si può trovare convergenza con tutti i sindacati dei pensionati.

6. Siamo consapevoli che la prospettiva dello Stato Sociale, il cosiddetto Welfare, assorbirà sempre maggiori risorse a fronte di una disponibilità finanziaria che sicuramente non crescerà di pari passo.

E' quindi evidente che occorrerà agire sul fronte della **razionalizzazione della spesa e del recupero delle risorse**.

E' importante pensare a strategie innovative sul Welfare per continuare a mantenere il sistema economico-sociale coeso e per continuare a garantire una rete di servizi socio-assistenziali sempre più adeguati ai bisogni della popolazione, con una **possibilità di apporto e di integrazione di**

sussidiarietà fra pubblico-privato. La nostra visione, naturalmente, è di un welfare pubblico e universalistico, come condizione di sviluppo economico e di coesione sociale, ma ci sono ambiti in cui l'integrazione pubblico-privato di servizi alla persona può supportare ed integrare i servizi pubblici, come dimostrano da alcune esperienze di Paesi europei, come ad esempio la Francia.

Un impegno prioritario delle Istituzioni deve essere quello della eliminazione degli sprechi, del superamento dei doppi livelli decisionali con conseguente confusione e conflittualità di competenze, ma soprattutto è fondamentale la riorganizzazione della macchina pubblica attraverso una diminuzione dei livelli istituzionali.

7. E' opportuno che il progetto di federalismo fiscale - di cui si condivide lo spirito, che va in direzione della responsabilizzazione dei livelli istituzionali decentrati, della razionalizzazione dell'uso delle risorse pubbliche e dell'avvicinamento delle decisioni ai cittadini - divenga il presupposto per il rilancio delle politiche sociali sul territorio. Sarebbe paradossale un federalismo che non garantisse le risorse a disposizione delle Regioni e degli Enti Locali per l'erogazione dei servizi sociali. Sarebbe anche inaccettabile un nuovo sistema federale che aprisse la strada ad un aumento generalizzato del prelievo fiscale o del costo dei servizi locali.

Non vogliamo aggiungere tutte le questioni che competono al livello nazionale, e crediamo che le Regioni possono essere un interlocutore essenziale, con la partecipazione e la concertazione con e delle parti sociali, per rappresentare gli interessi ed i bisogni dei cittadini verso il Parlamento ed il Governo.

La democrazia si sviluppa nel territorio e se la Riforma Istituzionale porterà ad una Camera delle Regioni, il rapporto cittadino-Stato farà un grosso passo in avanti.

In una democrazia matura le persone devono trovare nello Stato un interlocutore attento ai suoi bisogni ed alle sue necessità. Le condizioni di sviluppo di una società trovano terreno fertile in uno Stato civile e giusto: solo così non si agirà solo per gli interessi individuali e particolari, ma soprattutto e prioritariamente per gli interessi del Paese, promuovendo solidarietà, equità e giustizia che sono l'essenza indispensabile e la base su cui continuare a costruire una grande Paese civile, libero e democratico.